

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Rizzoli</b>			
26	L'Unione Sarda	14/11/2011	<i>IL NUOVO CAROFIGLIO NEL MONDO DEI GIOVANI</i>	2

# Cultura

**Intervista.** Svolta nella narrativa del magistrato scrittore

## Il nuovo Carofiglio nel mondo dei giovani

Così esplora il rapporto tra padre e figlio

L'avvocato Guerrieri, il personaggio seriale protagonista di tanti gialli di Gianrico Carofiglio sembra molto lontano dalle vicende che il magistrato scrittore, nonché senatore del Pd, racconta nell'ultimo suo romanzo *"Il silenzio dell'onda"* (Rizzoli, pp. 300, € 19). Lontano, perché Carofiglio, dopo romanzi come *"Il paese è una terra straniera"*, *"Le perfezioni provvisorie"* con il quale è stato finalista al Campiello 2010, saggi e racconti che hanno delineato la sua forte vocazione narrativa su argomenti di universalismo sociale e civile, sembra sempre più incamminato verso un'idea di letteratura affine alle grandi problematiche dell'umanità. Ne è prova anche questo romanzo incentrato sul rapporto genitori - figli. Un confronto di ragioni che agiscono nel profondo della coscienza che il protagonista cerca di riportare in superficie con l'aiuto di uno psichiatra.

**Perché una paternità cercata come riscatto da un passato increscioso?**

«È il senso della mancanza, il bisogno di stabilire un filo con le generazioni che per varie ragioni pare si sia interrotto. È un bisogno di riconoscerci in chi c'era prima e in chi ci sarà dopo, con il legame di sangue, o indipendentemente dal legame di sangue».

**Quando e perché sono diventati così difficili i rapporti tra padri e figli?**

«Tra padri e figli i rapporti sono sempre stati difficili. Nel momento in cui è venuta allo scoperto questa fisiologica dimensione dei rapporti tra figli

e genitori è stata completamente messa in luce. Esiste una dimensione tragica nelle relazioni familiari anche in quelle del tutto sane, non parlo di quelle patologiche. Uno psichiatra una volta ha detto che il rancore più difficile da curare è quello che si prova nei confronti dei propri genitori, anche se non hanno fatto nulla».

**In queste situazioni, l'opera di uno psichiatra aiuta davvero?**

«Non sono mai stato in terapia, e tutto il libro è fiction. Però ho studiato parecchio e ho parlato con molti medici. L'aiuto di un professionista che ascolta una storia tragica in sofferenza e la restituisce rielaborata, è una caratteristica della psichiatria di tipo terapeutico e può essere determinante per la guarigione. Lo psichiatra simboleggia molte figure insieme inclusa quella paterna, ma soprattutto rappresenta la figura dell'uomo universale che ascolta e parla».

**Nel nostro tempo è difficile valutare ciò che è sano e ciò che è malato?**

«Esiste il problema di individuare il concetto di salute mentale. Nel libro a un certo punto c'è un tentativo di valutazione quando lo psichiatra dice che la salute mentale esce consapevole dalla propria dose di pazzia e può essere capace di convivervi».

**Lei descrive con poca tenerezza il protagonista Roberto Marias, per anni un agente sotto copertura, raccontando quella che è**

**la realtà e che cosa si cela spesso dietro certe organizzazioni. Anche qui solo fiction?**

«Su questa parte della storia, mi sono avvalso anche del materiale che riguarda la mia esperienza di magistrato, e del tipo di indagini di cui mi sono occupato in passato».

**Qual è la vera dimensione del male che avvolge i suoi protagonisti?**

«Il male, è un'entità concretissima, devastante e banale. Le motivazioni di chi commette il male nella quasi totalità dei casi, sono volgarità, stupidità, sciattezza, assenza di senso dell'altro».

**Quanto c'è dell'Italia attuale nei personaggi di questo romanzo?**

«Nel romanzo c'è uno specchio del paese così com'è, ma davvero in che misura e in che termini spetta al lettore metterlo in evidenza».

**Perché tanta fragilità umana nei suoi personaggi?**

«La fragilità umana, paradossalmente è da accettare come un punto di forza. Se uno la rifiuta, poi quella ci scava dentro e a un certo punto ha il sopravvento quando non ce ne accorgiamo. Se uno sa della propria debolezza, probabilmente può convivervi, come con la pazzia».

**Il mondo giovanile di cui fa parte Giacomo, il suo giovane**

protagonista, è davvero così insicuro?

«I giovani sono turbati da ragioni sostanziali anche perché, molto più che in passato, si avverte l'assenza di un singolo centro di gravità attorno al quale ruoti tutto il resto. Non c'è dubbio che gli adolescenti, i ragazzi o i giovani uomini abbiano, più di quanto l'avevamo noi all'epoca, la sensazione di essere un po' sperduti nell'universo. Ancora una volta però, in tutto ciò, oltre all'aspetto negativo, ce n'è anche uno positivo: ora esistono tanti centri nei quali collocarsi o passare dall'uno all'altro, il che significa una moltiplicazione di opportunità. Una cosa straordinaria se uno ha il coraggio di affrontare la sfida».

**Roma è la vera protagonista**

del romanzo. Un atto d'amore verso la città?

«È un omaggio del mio affetto per Roma, Abito in questa città da qualche anno, e mi sento di dire che ora sono romano anch'io. Ho aspettato di scrivere un romanzo ambientato a Roma finché non ho avuto la dimestichezza sufficiente per raccontare le sue atmosfere e le sue strade senza che sembrasse il racconto di un turista».

**Questo romanzo possiamo considerarlo una sorta di punto d'arrivo nella sua carriera di scrittore?**

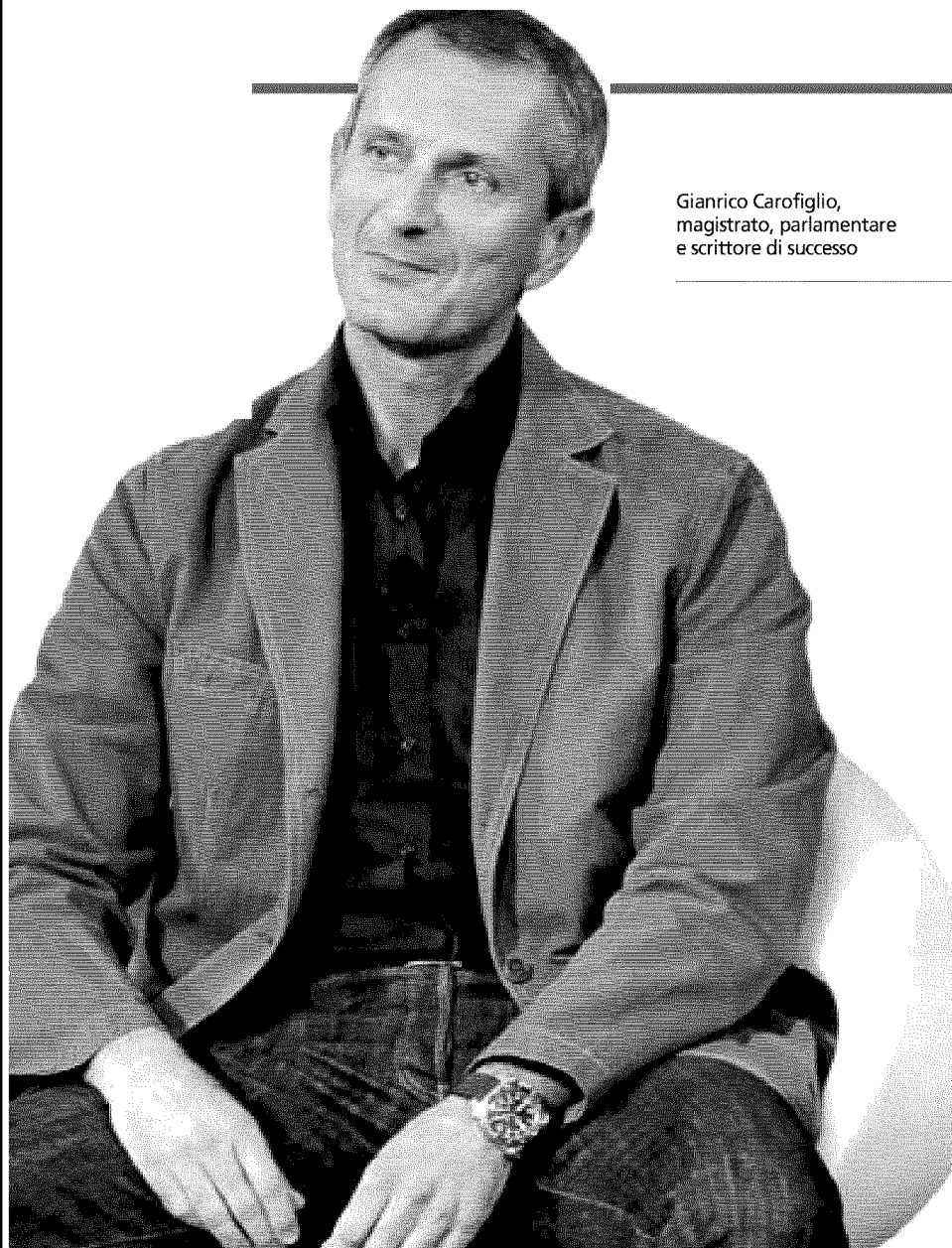
«Penso di sì, ma lo direi per tutti i romanzi che ho scritto. Scrivo cose di cui sento il bisogno, e nel momento in cui le ho scritte a prescindere dalla qualità e dall'esito, sono punti di

passaggi importanti. Questo sicuramente più di ogni altro perché segna una serie di differenze, di discontinuità rispetto al passato».

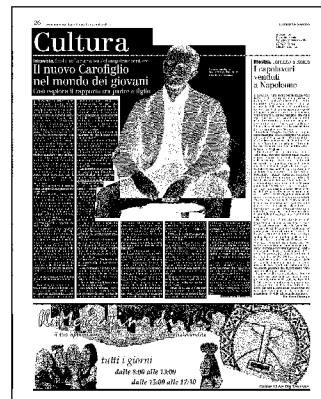
**Lei alterna gialli e romanzi di più ampio respiro. Conta di continuare così o si sta avviando verso un'unità d'intenti narrativi in nome del romanzo fuori da ogni schema o genere?**

«Direi che mi sto avviando verso una pluralità ancora più netta, nel senso che voglio fare cose diverse, anche perché mi piace riconoscermi in una frase di Chesterton, l'autore di Padre Brown, circa la distinzione tra i romanzi di genere o presunti tali: *I romanzi si dividono in due categorie: quelli scritti bene e quelli scritti male*».

**Francesco Mannoni**



Gianrico Carofiglio,  
magistrato, parlamentare  
e scrittore di successo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.